

The development of Drama

What made the Elizabethan age outstanding in literary history was its range of interests and vitality of language. Elizabethan literary language, was addressed to a mixed public more trained in listening than in reading and more accustomed to group life than to privacy. Drama was a communal art and the central theme of Elizabethan literature was the clash between individuals and the claims of social order.

The development of a mercantile society meant a rising standard of living for many, a thriving atmosphere in which the newly built theatres could prosper.

Literary playwrights borrowed freely from popular sources or from material already familiar through older plays, ballads or sermons. From Mystery and Morality Plays, promoted by Humanism, came the tendency to think of a play as a kind of animated sermon where the characters and situations are allegorical types. Thanks to the spread of translations, Italian plays became the sources of much Elizabethan theatre, together with the influence of **Italian commedia dell'arte**. The English stage also owed much to the works of **Niccolò Machiavelli** in the display of horrors, unnatural crimes, vice and corruption. On the other hand the Elizabethan theatre shared many features with the **Greek** in their attempt to remove the psychological barrier between the actors and the audience, for example through the building of open and circular structures where the audience sit close to the actors and sometimes take part in the performance. English theatre was also influenced by the Latin poet and philosopher **Seneca** in the division of the play into five acts, in the tragical and bloody incidents, in the taste for revenge and conflicting emotions and passions.

An important innovation was made by **Thomas Kyd**, who added "**the play within the play**" (the plot includes the staging of a play whose audience is composed of the actors) as a device to verify the truth of the message concerning the characters of the real play.

Theatres and acting companies

Until **James Burbage**, English actor and son of the theatre entrepreneur Richard Burbage, built the first permanent theatre outside the walls of the City of London in 1576, Elizabethan players had no stable home. They were accustomed to acting on a variety of stages : in the halls of noblemen's houses, in one of the Queen's palaces or in any place where they could erect a stage and attract a crowd. Permanent theatres were circular or octagonal. Within the outer walls there were three tiers of roofed galleries, looking down on the stage and the yard where the poorer spectators stood (*groundlings*). The stage itself, technically known as *apron stage*, jutted into the yard, so that when the theatre was full the

players were surrounded on three sides. Over the stage the *shadow* or roof protected the players from the rain. The Elizabethan playhouse was small : of the interior area, left between the galleries, the stage occupied almost half; a *tiring house*, that is to say the place where the actors changed their attire, was presumably on the rear of the stage; behind the stage there was an *inner stage*, concealed by a curtain when not in use, was used not only for discoveries but also for concealments. There was also an *upper stage*, hidden by a curtain and normally used by musicians. The structure of the stage considerably affected the form of Elizabethan plays. In the modern theatre actors are separated from the audience by a curtain which conceals or reveals the whole stage.

Apparently there was *no scenery* and plays were acted in daylight. The Elizabethan actor had to do without the lightning, scenery, sound effects and other realistic or symbolic adjuncts of the modern stage. In their place he was able to achieve his effects by a direct appeal to the emotions and imagination of the spectators.

The action was continuous. A scene ended when all the actors had gone off the stage and a new set of characters came on. There was a continuity of performance with no break in the illusion. Usually, the exact locality of the scene was unimportant.

The Elizabethan actor was a busy man, constantly rehearsing new plays; he belonged to a team and was trained to improvise in emergency.

In Shakespeare's time there were no women actresses, the part of young women were acted by boys.

The Elizabethan Acting Company was a permanent fellowship of players and they worked on the basis of a share system; since the actors were partners in the concern, the Company remained constant.

Sviluppo del Teatro

Ciò che rese l'età Elisabettiana eccezionale nella storia della letteratura fu la sua varietà d'interessi e la vitalità del linguaggio. Il linguaggio della letteratura Elisabettiana era indirizzata ad un pubblico misto più allenato nell'ascolto che nella lettura e più abituato alla vita di gruppo piuttosto che alla solitudine. Il Teatro era un'arte collettiva e la tematica principale della letteratura Elisabettiana era il contrasto fra individui ed esigenze di ordine sociale.

Lo sviluppo di una società mercantile significò un aumento del tenore di vita per molti, un'atmosfera di prosperità nella quale i teatri appena costruiti avrebbero potuto prosperare.

Gli scrittori di letteratura presero liberamente in prestito dalle risorse popolari o da materiale che già era loro familiare attraverso vecchie rappresentazioni, ballate o sermoni. Dalle Rappresentazioni di Mistero e Moralità, promosse dall'Umanesimo, deriva la tendenza a pensare alla rappresentazione come una sorta di sermone animato dove personaggi e situazioni sono di tipo allegorico. Grazie alla diffusione delle traduzioni, le commedie italiane divennero fonte di molto teatro Elisabettiano, insieme all'influenza della **commedia dell'arte italiana**. Il palco inglese deve molto anche alle opere di **Niccolò Machiavelli** nel risalto di orrori, crimini innaturali, vizio e corruzione. Dall'altra parte il teatro Elisabettiano condivide molte caratteristiche con quello **Greco** nel tentativo di eliminare la barriera psicologica tra attori e spettatori, per esempio nella costruzione di strutture aperte o circolari dove il pubblico siede vicino agli attori e qualche volta partecipa alla rappresentazione. Il teatro inglese fu anche influenzato dal poeta e filosofo latino **Seneca** nella divisione della rappresentazione in cinque atti, negli incidenti tragici e sanguinosi, nel gusto per la vendetta e passioni ed emozioni conflittuali.

Un'importante innovazione fu apportata da **Thomas Kyd**, che aggiunse "**il teatro nel teatro**" (la trama prevede la messa in scena di una rappresentazione il cui pubblico è composto dagli attori) come stratagemma per confermare la veridicità del messaggio riguardante i personaggi della reale rappresentazione.

Teatri e compagnie Teatrali

Prima che James Burbage, attore inglese e figlio dell'imprenditore teatrale Richard Burbage, costruisse il primo teatro permanente fuori alle mura della Città di Londra nel 1576, gli attori Elisabettiani non avevano fissa dimora. Essi erano abituati a recitare su diversi palcoscenici: nelle sale di case nobiliari, in uno dei palazzi della Regina o in qualsiasi posto dove potevano erigere un palcoscenico ed attrarre una folla. I teatri permanenti erano circolari od ottagonali. Dentro le mura esterne c'erano tre file di gallerie coperte che davano

sul palco sottostante e sul cortile dove stavano gli spettatori più poveri (*groundlings*). Il palco stesso, tecnicamente conosciuto come *apron stage*, dava sul cortile, in modo che gli attori fossero circondati per tre lati quando il teatro era pieno. Al di sopra del palco *l'ombra* o tetto riparava gli attori dalla pioggia. Il teatro Elisabettiano era piccolo: dell'area interna, lasciata tra le gallerie, il palcoscenico occupava quasi metà; una *tiring house*, cioè il luogo in cui gli attori si cambiavano d'abito, si trovava presumibilmente sul retro del palco; dietro il palco si trovava un *inner stage*, coperto da un sipario quando non utilizzato, si usava non solo per scoperte ma anche per nascondigli. C'era inoltre un *upper stage*, nascosto da un sipario e normalmente utilizzato dai musicisti. La struttura del teatro influenzava considerevolmente la forma delle rappresentazioni Elisabettiane. Nel teatro moderno gli attori sono separati dal pubblico da un sipario che nasconde o scopre l'intero palcoscenico.

A quanto pare *non c'erano scenografie* e le rappresentazioni venivano messe in scena con la luce del giorno. L'attore elisabettiano non aveva luci, scenografia, effetti sonori ed altre aggiunte simboliche o realistiche del palco moderno. Nel loro spazio egli era capace di ottenere i suoi effetti con un approccio diretto alle emozioni ed all'immaginazione degli spettatori.

L'azione era continua. Una scena finiva quando tutti gli attori andavano via dal palco ed un nuovo gruppo di personaggi entrava. C'era continuità nella rappresentazione senza rompere l'illusione. Solitamente, l'esatta località della scena non era importante.

L'attore elisabettiano era un uomo impegnato, che provava costantemente per nuove rappresentazioni; egli apparteneva ad un gruppo ed era allenato ad improvvisare in casi d'emergenza.

Ai tempi di Shakespeare non c'erano donne attrici, i ruoli di giovani donne venivano interpretati da ragazzi.

La **Elizabethan Acting Company** (Compagnia Teatrale Elisabettiana) era un gruppo d'attori permanente e lavoravano in base ad un sistema di condivisione; fin quando gli attori furono soci in affari, la Compagnia rimase permanente.